

Valeria Luiselli
Carte false

Traduzione dallo spagnolo (Messico)
di Elisa Tramontin



LA NUOVA FRONTIERA

Della stessa autrice:
Volte nella folla
La storia dei miei denti
Dimmi come va a finire
Archivio dei bambini perduti

Titolo originale: *Papeles falsos*

© Valeria Luiselli, 2010

© La Nuova Frontiera, 2019

Via Pietro Giannone, 10 - 00195 Roma

ISBN 978-88-8373-373-4

Progetto grafico di Flavio Dionisi

www.lanuovafrontiera.it

A Vitale, Edda,
Amada e Cassio Luiselli

I

LA STANZA E MEZZO
DI IOSIF BRODSKIJ

*Alla fine di un uomo resta soltanto una parte.
Un frammento della sua lingua.
Una parte dell'orazione.*

IOSIF BRODSKIJ

IOSIF BRODSKIJ (1940 - 1996)

Cercare una tomba al cimitero è come cercare un volto sconosciuto nella folla. Queste due azioni generano in noi uno stesso modo di guardare e di stare: da una certa distanza, qualsiasi persona potrebbe essere quella che ci sta aspettando; qualsiasi tomba, quella che stiamo cercando. Per trovare l'una o l'altra bisogna muoversi tra uomini e mausolei, aspettare pazientemente che avvenga l'incontro; bisogna avvicinarsi e scrutare ogni lapide od ogni smorfia, che in fondo potrebbero equivalersi, per come interpreto io questi versi di Brodskij:

Non amo la gente, i suoi corpi.
Non mi va l'apparenza.
Un aspetto intrinseco
dei loro volti svela
il loro essere avvinti alla vita*.

Per trovare la tomba che cerchiamo, l'epigrafe definitiva, è necessario esaminare minuziosamente le venature del marmo; per imbattersi nel volto dell'estra-

* Iosif Brodskij, da *Natura Morta*, trad. di Elena Corsino, Rivista Letteraria n° 79, giugno 2009, Anterem Edizioni.

neo, vanno paragonate le nostre aspettative del profilo immaginato con la varietà di nasi, barbe e fronti che ci troviamo davanti; bisogna leggere gli sguardi degli sconosciuti come si legge un epitaffio, fino a trovare l'iscrizione esatta, il sì sono io lapidario del morto che ci attende.

LIDIA TEMPESTA (1889 - 1932)

“Se esiste un aspetto infinito dello spazio” scrive Iosif Brodskij “non è la sua espansione, ma la sua riduzione, ed è solo perché quest’ultima, per quanto risulti strano, è sempre più coerente. È meglio strutturata e ha più nomi: cellula, armadio a muro, tomba.” Il poeta racconta che la media stabilita per i *kommunalka*, gli appartamenti collettivi nell’ex Unione Sovietica, era di nove metri quadri a persona. Nell’assegnazione dei metri, lui e i suoi genitori erano stati fortunati, potendo abitare a San Pietroburgo in quaranta metri quadri: tredici virgola tre metri a testa, ventisei virgola sei per i suoi genitori, tredici virgola tre per lui: una stanza e mezzo per tutti e tre.

Iosif Brodskij chiuse la porta della sua casa al numero 24 di Liteinij Prospekt un giorno dell’anno 1972. Non tornò mai più a San Pietroburgo, perché ogni tentativo di andare a trovare i genitori doveva necessariamente passare per le mani di un burocrate che riteneva ingiustificata la visita di quell’ebreo dissidente del Partito Comunista. Non riuscì ad assistere al funerale di sua madre né a quello di suo padre – una visita “senza sco-

po”, diceva la circolare redatta dal signore allo sportello. I suoi genitori morirono seduti sulla stessa sedia di sempre, davanti all’unico televisore dell’appartamento in cui avevano vissuto insieme.

Dopo quella stanza e mezzo Brodskij ha cambiato un’infinità di alloggi, stanze d’albergo, case, celle, divani letto. Ma è senz’altro vero che una persona ha soltanto due residenze permanenti: la casa dell’infanzia e la tomba. Tutti gli altri spazi che abitiamo sono in effetti il proseguimento grigiastro di quella prima dimora, una successione imprecisata di pareti che alla fine si concludono nella cripta o nell’urna – l’espressione più infima delle infinite suddivisioni di uno spazio che possa contenere un corpo umano.

MARCELLINO GIANCARLO (1900 - 1972)

Non fu facile trovare la tomba di Iosif Brodskij. A differenza di molti altri cimiteri in Europa, San Michele non è una meta molto frequentata dal turismo necrologico intellettuale e pertanto non esistono né guide né cartine dettagliate e tantomeno una lista con le coordinate dei morti celebri, come quella che c’è all’entrata di cimiteri tipo Montparnasse o Père Lachaise. A San Michele ci si imbatte in altri personaggi famosi – Ezra Pound, Luchino Visconti, Igor’ Stravinskij, Sergej Dja-ghilev – ma le loro tombe sono indicate da un cartello a malapena visibile, davanti al piccolo settore appartato dove riposano i loro resti. Se non si è al corrente che gli stranieri degni di nota sono separati dai veneziani